

Crocco, il generale dei briganti

La Puglia set della miniserie di Raiuno

www.ecostampa.it

Dopo aver fatto da sfondo a molte scene di "Noi credevamo" di Mario Martone, la Puglia è tornata ad essere un set ideale per un'altra storia legata al Risorgimento. Il ciclo di fiction in costume realizzati e messi in onda dalla Rai in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, si conclude infatti questa sera e domani con il film in due puntate "Il generale dei briganti" di Paolo Poeti, con protagonista Daniele Liotti nei panni di Carmine Crocco, storico capo dei briganti lucani.

Prodotta dalla Ellemme Group di Massimo e Vanessa Ferrero in collaborazione con Apulia film commission, il film tv è stato girato in buona parte in Puglia, tra Vieste, Mattinata e il Parco nazionale del Gar-

gano, in provincia di Foggia.

Insieme a Liotti il ricco cast annovera, fra gli altri, Christiane Filangieri (Giuseppina Guarino), Raffaella Rea (Nennella, la moglie di Carmine Crocco), Danilo Brugia (Mariano Aiello, il medico rivoluzionario) e Massimo Dapporto (conte Ludovico Guarino).

Carmine Crocco, detto Donatello, è stato un brigante italiano, tra i più noti e rappresentativi. Era il capo indiscusso delle bande del Vulture-Melfese, sebbene il suo controllo si estese anche ad alcune di Irpinia, Capitanata e Terra di Bari. Le sue scorribande si svolsero fino al Molise, alle zone di Avellino, Foggia, Bari e Lecce. Nel giro di pochi anni, da umile bracciante divenne comandante di un esercito di duemila uomini, guadagnandosi appellativi come "Generale

dei briganti", "Generalissimo" e "Napoleone dei briganti", combattendo prima nelle file di Giuseppe Garibaldi, poi con la resistenza borbonica e infine per sé stesso.

La consistenza del suo esercito fece della Basilicata il cuore della rivolta antisabauda. In circa quattro anni di latitanza, Crocco fu uno dei più temuti e ricercati fuorilegge del periodo post-unitario e su di lui pendeva una taglia di 20.000 lire. Tuttora al centro di pareri discordanti, è considerato un bandito e carnefice per alcuni e un eroe popolare per altri, soprattutto per i sostenitori della tesi revisionista del Risorgimento.

«È anche la storia di un medico, il repubblicano gentiluomo Mariano Aiello - spiega il regista che ha firmato il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggiatura con Giovanna Koch - un personaggio di fantasia interpretato da Danilo

Brugia. Al centro della vicenda l'incontro dei due prima e dopo il 1860, quindi nel momento trionfante del Risorgimento e quando, dopo la delusione per il mancato riscatto della guerra civile, scoppia la guerra civile. I personaggi sono dei perenni tra i vincitori, uomini e donne che hanno combattuto per fare la storia del nostro Paese e poi ne sono stati esclusi».

«Il mio film racconta una verità soggettiva, che è tale solo se chi la afferma è onesto con sé stesso», aggiunge Poeti. «Io penso che il prezzo dell'Unità è stato pagato soprattutto dal Meridione, prima con la guerra civile e poi con l'immigrazione. Non volevo monumentalizzare il brigantaggio, i briganti non erano spinti dagli ideali ma dall'istinto di sopravvivenza. E questa fiction non è un Bignami di storia, ma un'opera di finzione, un racconto popolare che cerca di diffondere un tema difficile e controverso».



A sinistra e sopra Daniele Liotti in due scene de "Il generale dei briganti". E nei panni di Carmine Crocco, innamorato di Giuseppina (Christiane Filangieri). La miniserie è stata girata in buona parte in Puglia